

12. GAROFANO COMUNE BIANCO

Spesso ho pensato a quanto siamo superficiali, quanto tendiamo più all'apparire che all'essere e perché siamo convinti che dobbiamo avere tutto ciò che desideriamo. Poi una pandemia scambussola la nostra vita, forse più del divieto impostoci, la paura della malattia e della morte ci fa rinchiudere in casa per circa due mesi. Non abbiamo subito accettato bene questa situazione, la casa ci stava "stretta" e forse più che ai problemi che la chiusura di attività produttive ci avrebbe dato, pensavamo alla perdita della nostra libertà e a cercare gli spazi che non eravamo più abituati a condividere con il resto della famiglia: giorno e notte insieme, età diverse e interessi non condivisi. Avevamo però questo dovere! È stato il nostro "tempo sospeso" ma ora posso dire che è stato per molti un tempo "ben speso". Mi sono resa conto di quanto la vita frenetica che tutti conduciamo non ci lascia tempo per coltivare passioni, per parlare con i familiari per apprezzare e fare piccoli gesti gentili. I giorni passavano e scoprivamo il piacere di stare insieme e la capacità di "limare" gli inevitabili contrasti chiedendo scusa e cercando poi di fare qualcosa che facesse piacere agli altri. Quando ero un po' triste mio fratello cantava una canzone per me e questo gesto così dolce e tenero mi riempiva il cuore. Abbiamo visto vecchi album di fotografie e, ricostruendo la storia della nostra famiglia, era come se sfogliassimo un garofano: un volto e un fatto per ogni petalo. Abbiamo capito il valore del tempo libero, della collaborazione, il rispetto degli altri: noi non viviamo soli, ma in una comunità. Tutti noi abbiamo meno diritti rispetto ai molti doveri che dobbiamo avere nei confronti di tutti e solo rispettandoli, il mondo che ci circonda, comincerà ad assumere l'immagine di un garofano comune bianco, di questo "Fiore degli Dei" che racchiude la dolcezza e l'incanto nei suoi petali seghettati.

(TEREZA DJORDIEVIC 5B AFM)

Analizzando i vari commenti alle relative foto appartenenti al fiore "garofano", ho desunto che sotto sotto la dolcezza e l'incanto, significati centrali del fiore, vengono emanati dai testi scritti a mo' di riflessione a ciò che tutti quanti hanno trascorso rinchiusi in casa. Partendo dalla base di questa parete che è il nostro tempo sospeso che si spera abbiamo superato, c'è da dire anche che a livello personale questa fase di confinamento, nell'atroce complessità del periodo, ha portato a dei momenti dolci, talvolta incantevoli, in cui a farla da padrone erano l'amore di una mamma nei confronti dei figli, la gioia e la felicità di passare più tempo con i propri cari, la forza e la speranza che ci hanno sorretto e spinto oltre il buio nel quale eravamo... Non a caso le parole che ricorrono maggiormente nei vari commenti sono: fiducia e forza; amore e risate; amicizia e perdono; compagnia e serenità; riflessione e speranza. Di queste parole, quelle che più mi hanno colpito sicuramente sono: la fiducia nel dire che tutto andrà bene, la forza nel continuare a dirlo, la speranza nel crederci e l'amore (il volersi bene) che, trascorrendo più tempo insieme anche in famiglia, non si è che espanso e rinforzato.

- La fiducia perché se non si è fiduciosi non si va da nessuna parte, se non si ha un pizzico di fiducia ogni tanto si è allo sbaraglio, se non ci si fida di qualcuno o qualcosa si è "morti".
- ◆ La forza perché anche pregando, magari affidandosi a qualcuno che ci sostiene e protegge, senza forza personale non si riesce a superare questi momenti. Siamo stati bravi a continuare ad avere forza e a non mollare di fronte al peggiorare della situazione, e questa è una grandissima cosa secondo me.
- ♣ La speranza perché se uno non ha speranza, così come non ha autostima e caparbia, in certe situazioni è perduto. Perché in una situazione del genere chiunque abbia avuto speranza dall'inizio alla fine ha sempre creduto di essere in grado di uscire da questo incubo e ci è riuscito!
- * E poi l'amore, il volersi bene, l'essere felici insieme... Tutti sentimenti dal valore inestimabile che ci hanno reso più uniti nella distanza che bisognava e purtroppo ancora bisogna mantenere.

Ecco quindi che il "tempo sospeso" che tutto il mondo ha trascorso, a mio parere, pur nella sua tragica drammaticità, è stato utile a ritrovare la gioia e la contentezza di passare più tempo con i propri cari, nella fede e nella speranza che tutto sarebbe passato. Questo sono riuscito a cogliere dai vari testi letti a corredo delle foto mandate, ma sono riuscito a coglierlo anche testandolo sulla mia pelle, ogni giorno in cui si era in casa, confinati, ma felici di essere uniti seppur a distanza.

12. GAROFANO COMUNE BIANCO



“Fiore degli Dei”, il garofano si presenta in tantissime varietà tra cui il rosso, il bianco, il verde e il giallo. I suoi petali seghettati gli donano unicità come il suo significato molteplice, a seconda del colore che gli appartiene. In questo giardino il suo significato è donato dalla “dolcezza” e dall’“incanto”.



B 4 SI
Ho scelto questa foto che rappresenta mio fratello, colui che in questo momento di pandemia e non solo mi dà la forza di andare avanti anche nei momenti difficili, per far sì che ciò che faccio sia da lezione per lui e che possa contare su di me e prendermi come punto di riferimento.



C 5 LA
La mia felice quarantena. Perfetta occasione di affermare che la mia è stata una quarantena piena di gioia e di amore. Ho passato 24h al giorno per più di due mesi con un giovinetto che si è rivelato essere la mia dolce metà. Le nostre giornate le abbiamo riempite con farina, risate e tanto amore.



C 6 SI

Ho deciso di mandarle questa foto perché in questo "tempo sospeso", io e mia sorella ci siamo dedicate alla ristrutturazione di un vecchio dondolo, scoprendo nuove abilità. Questo dondolo rappresenta: la felicità e la fatica nel costruirlo, ma anche la gioia nel vedere come è uscito.



M 15 SI

Ho deciso di mandare questa foto perché in questo periodo la persona che mi sta dando la forza è la mia mamma. Tutti i giorni va al lavoro rischiando di ammalarsi perché magari andrà a contatto con persone positive ma lei lo fa sempre positiva e con il sorriso. Sono contenta perché con lei sto costruendo un rapporto che prima era quasi inesistente. Mi sta insegnando ad apprezzare le piccole cose, come per esempio in questa foto: guardare un tramonto con lei e il resto della famiglia. Cosa che era da molti molti anni che non facevamo...



N 3 LA

Questa foto rappresenta la mia quarantena perché ho passato tutto il tempo con la mia sorellina.



P 9 SI

CIAO CUCCIOLINE
 COME L'ESPERIMENTO
 È ANDATO UN PO' BENE
 MOLTO BENE
 BACIAMI BACIAMI
 MI HA PIACIUTO
 BUONA SERATA
 NELLA PAPA

Ho scelto questa foto come rappresentativa di questo periodo perché, nonostante la distanza, mia nonna trova sempre il tempo di cucinarmi qualcosa e scrivere parole gentili.



Q 3 SOL

Questa è la foto di un pranzo in famiglia e credo che per quanto strano rappresenti a pieno questo periodo di reclusione forzata. Di solito vivo con mio padre a Lecco, ma ho scelto di passare questi mesi a casa di mia mamma e di mia sorella, visto che passiamo poco tempo insieme. Una cosa che rappresenta la mia famiglia è sempre stato il cibo, infatti mamma è un'ottima cuoca e si sa che i pranzi e le cene sono quei momenti che riuniscono ancora di più la famiglia, ed è proprio quello di cui avevo bisogno, buon cibo e un po' di tempo con loro per essere più serena. Vivere con la mamma ovviamente è diverso che stare con il papà, stare con la mamma infatti mi fa sentire più sicura di me, mi aiuta anche ad essere più femminile e a prendermi cura di aspetti della mia personalità in quanto ragazza, e futura donna. Mamma, mia sorella e la mia gatta condividono con me il "tempo sospeso", non potevo avere migliore compagnia.



Q 16 SI

"SONO anche una MUSICISTA!" Ho scelto una foto che mi ritrae davanti al pianoforte perché mi rappresenta da sempre e soprattutto in questo periodo inusuale. Non sono solo una studentessa, né solo una sorella né solo una 'conista', ma sono anche una musicista. Una appassionata nel mondo della musica. Per me la musica è il mio rifugio quando voglio scappare dal mondo, mi siedo in quella sedia nera che chiamo "la mia poltrona", mi metto le cuffie e le mie dita iniziano a suonare. Chiudo gli occhi e inizio a viaggiare, in un altro mondo dove ci sono solo io e quelle note musicali che leggo, interpreto e si trasformano in diverse emozioni: tranquillità quando le note sono semplici e il ritmo è lento, tensione quando le note diventano più complicate. E allo stesso modo mi trasmettono una sensazione di felicità. Le note difficili sembrano per me degli ostacoli, difficili da suonare, ma appena imparate sembrano ostacoli appena superati. Mi danno una soddisfazione assoluta quindi trasmettono un'armonia bella da sentire che rilassa l'orecchio e anche di quelli che ascoltano. In questo periodo, la noia rischia di perseguitarci tutti i giorni. A me è capitato proprio all'inizio, ma poi un giorno mi sono svegliata e mi sono chiesta "ma da quanto tempo non suono?". Da quando ho iniziato a lavorare ho abbandonato quei momenti in cui dedicavo il mio tempo libero alla musica. Non ho più avuto spazio o forse meglio dire non ho voluto dare tempo né spazio perché mi sono acciecata da questo nuovo percorso che ho iniziato ovvero il lavorare. Infatti, un giorno, mia madre è passata dietro di me mentre suonavo e all'improvviso mi ha dato un bacio sulla guancia. Dopo cena del giorno stesso, mi ha confessato di essersi

delusa con me perché ho abbandonato la musica da quando ero diventata 'impegnata'. Temeva che non fossi più tornata a suonare, che mi fossi dimenticata delle note musicali. Lei ama più di me la musica ed è per questo che ha assegnato a me e alle sorelle uno strumento musicale a ciascuna. Dopo aver sentito le sue parole, mi sono sentita in colpa.

Ed era tutto vero, non avevo più tempo per me stessa! Per due anni mi svegliavo, andavo a scuola, tornavo a casa, facevo i compiti, andavo al lavoro, tornavo a casa, studiavo, dormivo ed era sempre la stessa routine tutti i giorni. Non mi stancavo ... sarà per questo che io non ci sia arrivata da sola a capire che pian piano mi stavo già dimenticando di me stessa. Dopo due mesi a casa senza lavoro ho quella sensazione di essere tornata quella ragazzina che ero: pensavo solo allo studio, mi dedicavo solo alla famiglia e facevo solo i compiti e studiavo. Addirittura non pensavo neanche al ragazzo, dato che da quando è iniziata la quarantena ho perso contatto con lui. E forse serviva tanto a me questa pausa, per riflettere, per pensare e per ritrovarmi soprattutto. Ora mi sento meglio di prima, senza stress, anche se fra un po' sto per affrontare la Maturità. Sono tornata quella che ero quando stavo per affrontare la tesina di terza media. Solo una studentessa e una pianista, in quel tempo in cui per me non esisteva altro che la scuola, la musica e la famiglia.



R 1 LA

“SULLA FIDUCIA” Si parla sempre di fiducia, ma non si sa mai bene cosa si intende. La fiducia è un valore di grande importanza, ma che tende anche a essere molto fragile. Di fatto, si fa fatica ad acquistare fiducia in qualcosa o qualcuno ed è, invece, molto facile perderla. Per questo motivo, bisogna alimentarla costantemente e imparare a ritrovarla quando sembra non esserci più. L'amicizia e l'amore sono due elementi base che arricchiscono la vita di ciascun uomo e donna, senza di essi sarebbe perduto. Ma senza la fiducia, questi due elementi non esisterebbero. La fiducia è la capacità di credere nella lealtà di una persona fino all'estremo e nel momento in cui viene a mancare, tutto crolla e l'amore e l'amicizia si sciolgono come neve al sole. Ogni qualvolta in cui noi riponiamo la nostra fiducia verso un qualcuno, gli stiamo concedendo un pezzetto del nostro cuore, lo amiamo, lo stimiamo, lo ammiriamo, lo rispettiamo. E vogliamo sentirci trattati allo stesso modo. Se qualcuno ci tradisce, la fiducia scompare e subentrano dei sentimenti che fanno male a chiunque, arriviamo anche a detestare chi ci ha mancato di rispetto, perché tradire vuol dire non avere stima di chi crede in te, vuol dire far del male intenzionalmente al solo scopo di pensare a sé stessi. Quando la fiducia viene tradita, è difficile ricostruire di nuovo un rapporto con la stessa persona, perché spesso il perdono non è totale, vi è un dubbio nel profondo e si tende a diventare sospettosi e dubbiosi. Infatti, io credo che una volta che qualcuno ti fa perdere la fiducia, il rapporto non ha più motivo di esistere, non si può più tornare indietro. Anche se delle volte ci sono eccezioni, ma questo vale per quei rapporti che sono stati coltivati e costruiti col tempo e con tanto amore. Sbagliare è umano, ma non è umano non perdonare mai. L'importante penso che sia riconoscere i propri sbagli e fare in modo che non accadano più. Quindi la propria fiducia non va data a chiunque o solo a chi conviene per trarne benefici, ma a chi se l'è guadagnata nel tempo e a chi si è in grado di perdonare nel caso in cui questi non riesce a mantenerla. Siamo umani e possiamo sbagliare, certe parole possono sfuggire e certe possono essere eseguite per via di un istinto; ma siamo anche in grado di rimediare ai propri sbagli, o per lo meno si dovrebbe rimediare spinti dal senso di colpa. Quindi non è importante quanto sbagliamo o quanto poco siamo in grado di perdonare, ma quanto forza ci mettiamo nel accorgerci di quello che sta succedendo, cercando sempre di immedesimarci l'uno nell'altra. Però bisogna ricordarsi che se non c'è fiducia nelle proprie relazioni interpersonali ce ben poco che si può fare, perché la fiducia è la base per poter costruire una relazione forte e costruttiva.



R 5 SI

Ho deciso di inviarLe questa foto dei miei nonni perché per “tempo sospeso” non avrei saputo dare una definizione migliore! In un momento così drastico ed allo stesso tempo delicato, ho avuto la possibilità di dedicare a loro e trascorrere con loro più tempo. Ho potuto apprezzare situazioni che non vivevo dalle elementari e ciò mi ha veramente reso felice. I nonni sono persone dotate di valori inestimabili. Le mostro dunque questa scena in cui mio nonno, indossando una parrucca bionda, prende in giro mia nonna, prendendola a braccetto ed invitandola a ballare (come han sempre fatto tra l’altro, ogni domenica, in una sala da ballo per persone con età avanzata, fino a prima della quarantena forzata).



T 9 LA

Ho scelto di mandarLe la foto di mio fratello perché con lui ho passato davvero tanto tempo in questo periodo di lockdown. Ci stiamo sopportando e supportando 24 ore su 24 da ormai 2 mesi e 1/2. Avere un fratello è una cosa meravigliosa!